

Karl Marx

## La situazione in Prussia

«New-York Daily Tribune» n. 5548  
1° febbraio 1859

Berlino, 11 gennaio 1859

Conoscete il proverbio tedesco «Dove nulla c'è, l'imperatore diritto non ha» (Wo nichts ist, hat der Kaiser sein Recht verloren), e non sarà il vostro corrispondente a smentire questa legge del nulla cui si sottomette un personaggio della statura d'un imperatore. Dove non ci sono avvenimenti, non v'è luogo a resoconti. Questa è la ragione decisiva che da qualche settimana mi ha indotto a mettere un embargo alle mie missive dalla «capitale dell'intelligenza», dal centro se non del potere mondiale per lo meno del Weltgeist<sup>a</sup>. La prima fase del movimento prussiano si è conclusa con le elezioni generali, mentre la seconda comincia domani con l'apertura della Dieta. Intanto, le mie idee sulla situazione del paese, esposte nelle precedenti corrispondenze<sup>b</sup> e – come vedo da un fascio di giornali americani che mi sono giunti – riecheggiate da molti americani figli di Teut<sup>1</sup> senza i debiti riconoscimenti della fonte donde traevano la loro sapienza: quelle idee sono state pienamente confermate dalla sciatteria e la lentezza di quello che non chiamerei davvero progresso delle cose, e che il dottor Johnson, di pedantesca memoria, descriverebbe come l'atto del procedere pancia a terra, senza gambe, alla maniera d'un verme.<sup>2</sup> Le miglia tedesche sono più lunghe di quelle di qualsiasi altro paese<sup>3</sup>, ma i passi con cui i tedeschi misurano il terreno sono più corti, e di un bel po'. È proprio per questo che nelle loro favole si sognano sempre stivali magici che consentono al loro fortunato padrone di fare una lega ogni volta che alza il tacco.

La storia degli ultimi dieci anni in questo paese è stata giudicata in modo così unilaterale (per usare una parola prediletta dai tedeschi che, essendo multilaterali come lo scolastico animale di Buridano<sup>4</sup>, finiscono continuamente in vicoli ciechi), che non sarà inopportuno fare qualche considerazione di carattere generale. Quando sali al trono, il re scervellato era pieno di fantasie da scuola ro-

<sup>a</sup> spirito mondiale — <sup>b</sup> Cfr. presente volume pp. 77-84 e 108-111.